

Notiziario CDP

Notiziario del Centro di Documentazione

263

maggio-agosto 2020

anno LI

Segnalazioni

Ambiente Animalisti
Campi di concentramento
Chiesa Coronavirus
Escursionismo e sport
Filosofia Mass media Nazismo
Psichiatria psicologia psicanalisi
Religione
Salute e malattia
Scuola educazione
Terrorismo

siderata, e dai conservatori e dai rivoluzionari, intangibile”. A questo punto, Balducci introduce la distinzione tra religione e fede.

L'uomo nella religione cerca di cogliere la verità con le sue forze, osa afferrare Dio attraverso il culto, le devozioni e le formule, si fabbrica un surrogato di Dio. Concetto mutuato da K. Barth e cit. in A. Bondi.

Nella fede, invece, l'uomo ascolta Dio, riceve la verità come un dono e, nell'accogliere la rivelazione, scopre il vero Dio, smascherando l'idolo religioso.

La fede può vivere indipendentemente dalle forme religiose del divenire storico e questa sostanziale differenza permette di non scambiare la crisi della religione con la crisi del cristianesimo: l'errore del marxismo.

“Quando il marxismo con realismo ha criticato la religione del tempo, ha avuto quasi sempre ragione; invece, quando ha preteso di identificare il messaggio cristiano con la religione in genere, lì ha sbagliato. Convinto di aver superato il cristianesimo, se lo ritrova accanto nelle trincee rivoluzionarie”.

Nel nostro tempo la religione è messa gravemente in crisi dalla civiltà scientifica, mentre la fede è positivamente costretta a diventare se stessa. Che vuol dire allora l'espressione Dio è morto? Quale Dio è morto?

Quello a cui eravamo assuefatti. In realtà sono morte le nostre credenze inadeguate. Dio non è mai stato né il nome né l'immagine di Dio. Quel Dio, costruito da noi, non c'è più.

Come tutto ciò è potuto succedere?

La grande rivelazione di Cristo si è inserita in un contesto religioso precedente di cui ha assunto tutte le forme tipiche della religiosità storicamente determinata “Nella Bibbia non esiste una dottrina su Dio, ma i greci l'avevano per tutti i gusti, dalla dottrina di Platone e di Aristotele a quella degli Stoici di cui tutti parlavano... il Dio di Abramo e Giacobbe diventa un altro Dio, l'ipotesi che spiega il mondo”. Nel tempo in cui il sacro scompare, Dio diventa un'ipotesi inutile. Eccezione fatta che la sua persistenza non garantisca la persistenza dell'ordine costituito, per chi detiene il potere. Questa religione scristianizzata non è il cristianesimo.

Quando il senso del sacro si sgretola, ciò determina la fine del cristianesimo devoto. Dobbiamo tornare all'essenza. Non c'è altre vie.

In questo trapasso cade un'altra tipica forma del comportamento della religiosità cattolica. Essa, di fronte ai grandi problemi che pone l'esistenza, era abituata a delegare le responsabilità. Un cristiano non solo aveva un mondo di devozioni, ma anche un mondo di obbedienza. Apparteneva a un'istituzione al cui vertice c'è un uomo infallibile. Noi dobbiamo assumere la nostra responsabilità storica. “Il papa non può mai sostituire la mia coscienza, mai. In un'epoca di trasformazione strutturale noi siamo tutti responsabili della storia.”

Sono questi “momenti di grandissima fecondità, noi viviamo uno di questi momenti forti, forse il più forte dalle origini, perché il mutamento di civiltà è un mutamento che non ha precedenti storici. Ebbene, qui occorre decidere: o rinnovarsi secondo l'ordine della cultura moderna, che non ho mai citato come norma, o secondo la cultura cristiana, ritrovata al di fuori delle norme tradizionali, oppure il momento che viviamo è un momento di morte, di dissacrazione della fede, di scomparsa totale del cristianesimo.” (l.b.)

*A cura di F. Mandreoli e G. Cella, **Viaggio intorno al mondo**, Un'esperienza di ricerca tra fedi, appartenenze e identità in trasformazione, Zikkaron 2019, pp. 200 € 16,00*

Un gruppo di ragazzi composto da cristiani, non credenti e musulmani, per un anno ricerca, studia e si confronta incontrando le molte comunità di varie confessioni e di varie provenienze – italiane e straniere – presenti a Bologna. Seguendo come si intreccia la fede con l'identità personale e collettiva si scopre, letteralmente, un'altra città ricca di storie, culture, passione di fede e di vita. Il percorso, mostrando come le nostre città si stanno trasformando, permette ai ragazzi di viaggiare dentro le proprie convinzioni.

Un'incursione straordinaria dentro a mondi vitali “altri”, per conoscere meglio anche sé stessi.

*A. Angelucci, M. Bombardieri e A. Cuciniello, D. Tacchini, **Chiesa e Islam in Italia**, Incontro e dialogo, EDB 2019, pp. 186 € 17,50*
Il libro vuole dare spunti di dialogo tra cristiani e musulmani accantonando sia gli scontri crociati sia il ricchissimo panorama culturale, filosofico e scientifico, cercando di individua-

re termini e concetti semplici per offrire una maggiore comprensione tra gli italiani cristiani e i migranti musulmani in Italia. Nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, oggi più che mai, si avverte la necessità di continuare a rimotivare il dialogo, non per sostenere la differenza teologica ma per educare alla diversità tra le fedi: una forma di grande rispetto per gli uni e gli altri.

M. Guzzi, Alla ricerca del continente della gioia. La Rivoluzione del XXI secolo. Paoline 2019, pp. 154 € 14,00

Da più di un secolo autori avvertiti, da Spengler a Rimbaud a Heidegger, si sono interrogati sul tramonto dell'Occidente. Ora, che si è concluso il XX secolo, il secolo dei totalitarismi, delle decostruzioni e trasgressioni, ma anche delle grandi emancipazioni e al tempo stesso del consumismo sfrenato, stiamo attraversando la più profonda crisi antropologica e ridisegnando i lineamenti della nostra umanità. Tutto, la morale, il diritto, la democrazia, la famiglia, la religione vivono un travaglio senza precedenti, mentre l'allarme climatico e gli sviluppi vertiginosi della tecnologia ci tengono immersi in clima apocalittico.

Questa convinzione che accomuna molti analisti del contemporaneo, la convinzione che viviamo in un tempo apocalittico, stimola l'autore, credente e attivamente impegnato in ambito teorico-pratico (dal 1999 ha fondato gruppi di liberazione interiore ed è docente presso diverse università cattoliche) – insieme ad altri studiosi nonché uomini di fede – a ritenere che “rischio globale... è previsione della catastrofe... Il rischio globale è il quotidiano senso di insicurezza... che ci apre gli occhi, ci ridà speranza”. (U. Beck, sociologo). Perciò, il pericolo catastrofico può essere il carburante necessario per un'inedita forma di rivoluzione. Tale rivoluzione secondo l'autore riguarda ognuno di noi: è prima di tutto un lavoro di liberazione interiore.

La prima parte del libro illustra i fondamenti e le pratiche di questa rivoluzione; la seconda analizza alcune delle conseguenze che questa rivoluzione sta producendo in varie dimensioni dell'esperienza umana. Nella terza si evocano alcuni presupposti poetici e spirituali, anticipati da precursori come – tra i poeti – E. Dickinson, D. Campana, M. Luzi e – tra i pen-

satori – E. Hillesum, C.G. Jung e Heidegger: “fiaccole lungo la via impervia dei cambiamenti che dobbiamo incarnare”.

Secondo l'autore, l'elaborazione del pensiero del XXI secolo deve “procedere... come un'inedita sintesi tra teoria e pratica”. (*l.b.*)

R. Chéno, Dio al plurale. Ripensare la teologia delle religioni. Queriniana 2019, pp.120

€ 14,00

Alla fine del XX secolo era legittimo chiedersi se il progresso tecnologico, internet, la mondializzazione avrebbero trasformato la Terra in un villaggio globale, se l'uomo avrebbe vissuto in un contesto comune e universale.

Analoghi quesiti si ponevano per le religioni del mondo che, nel corso dei secoli, così violentemente si erano opposte alla modernità. Avrebbero ceduto il terreno ad essa? L'appartenenza al villaggio globale avrebbe cancellato le diverse fedi? Il XXI secolo, in realtà, ha visto emergere una coesistenza di diversi modelli, cittadinanze, sistemi e valori in ogni luogo. “Un tempo gli induisti erano in India, i musulmani in Oriente, i marxisti a Est e i capitalisti a Ovest, i ricchi a Nord e i poveri al Sud”; ora la mondializzazione fa coabitare i sistemi, i modelli, le religioni un po' ovunque; nel mondo esterno e nell'interiorità. Ciascuno di noi è abitato da più mondi. La sintesi è demandata al singolo. Siamo post-moderni. Le grandi narrazioni, che spiegavano il mondo e ci permettevano di riconoscerci in esse, sono state superate dalla potenza della tecnologia e dalla sua operatività nel realizzare grandi cose. Cose, non senso. Ha sì dimesso le grandi narrazioni, ma non ne ha prodotta una nuova.

Da qui un pluralismo relativistico che investe anche il mondo religioso. Nelle pagine del testo, l'autore, che dal 2013 vive al Cairo dove si occupa di dialogo interreligioso, si propone di esaminare il problema, dando conto dei diversi approcci alla questione sia nelle Chiese europee che in quella statunitense fin dal XX secolo e, in conclusione, tenta – nel dialogo delle religioni – il superamento di tanta frammentazione, prendendo sul serio le differenze, resistendo alla tentazione di erigere muri invalicabili, convinto che nell'incontro con l'altro ognuno diventa più umano e più consapevolmente partecipe delle proprie e delle altrui declinazioni del divino. (*l.b.*)